



La folla convenuta in Piazza Vittorio per salutare i partigiani liberatori.

RICORDI DEL C.L.N. PIEMONTESE

Nella sua « *Storia della Resistenza italiana* », opera di indiscutibile pregio informativo e costruttivo, anche se eccessivamente influenzata, ma più nell'interpretazione degli eventi che nella loro esposizione, dall'ideologia comunista, Roberto Battaglia sottolinea la piena efficienza con cui operò il Comitato regionale piemontese, sorto fin dall'inizio con « i lineamenti di un vero e proprio organo di guerra, già ramificato fin dal settembre nei suoi vari settori », proclive a far convergere le discussioni più che sui problemi generali « sulle questioni concrete del movimento partigiano », ed a considerarsi così poco « un organo di compromesso o di compensazione che le sue prime deliberazioni, come se si trattasse di un regolare organo istituzionale, vengono adottate a maggioranza ».

La più importante di queste deliberazioni fu la nomina del generale Operti a comandante delle formazioni partigiane piemontesi, nomina che ebbe una conseguenza positiva con l'acquisizione di una parte dei fondi della IV Armata a sostegno della Resistenza, ed un'altra negativa con la crisi che si determinò nel comando e fra le formazioni in seguito alla non felice prova fatta dall'Operti: la prima fu un bene definitivo, la seconda un male transitorio, prontamente riparato col ripristino del precedente Comitato militare interpartiti sotto la guida validissima di un altro generale: il Perotti.

A proposito della crisi Operti, rileva R. Battaglia che « il grave incidente invece di indebolire rinforza il

C.L.N., che riconosce la necessità della piena solidarietà dei partiti contro ogni tentativo di rinnovare gli errori del 1920 ispirati dalla paura del bolscevismo ». Rilievo acuto ed esatto, non solo perchè la fatta esperienza fu messa a profitto per una più salda organizzazione dei comandi, centrale e periferici, ma perchè proprio in occasione di quella crisi fu sferrata dalle autorità nazifasciste, e con pieno successo rintuzzata dal C.L.N. e dalle formazioni di ogni colore, la prima delle loro offensive propagandistiche su vasta scala dirette a scindere le forze della Resistenza, ad opporre le non comuniste alle comuniste per così paralizzare l'azione delle une e delle altre.

A proposito di crisi e di rafforzamento si può ricordare un'altra vicenda, quale fu la cattura del Comitato Perotti: tragica vicenda che poteva essere di gran lunga più pericolosa che non la crisi Operti. Perchè alla fine, accanto ad Operti erano rimasti in diversi modi operanti gli uomini del precedente Comitato militare, che erano a perfetta conoscenza della situazione, mentre l'Operti, nel breve periodo del suo comando, ignorò molte cose e persone della Resistenza. Il Comitato Perotti sapeva invece tutto, ma si portò esemplarmente i suoi segreti nella tomba o nelle celle delle galere fasciste, e con essi le fila dell'organizzazione militare, le direttive delle azioni partigiane, le reti di collegamento con le bande, ed altro ancora: il lavoro paziente e minuzioso, delicato e rischioso di molti mesi. Di punto in bianco, con la distruzione di quel Comitato, tutto